

Voci per Ischia

Accolti Piero – *Libro dei giorni italiani*, 1966

Ischia, semplice, campagnola e bonacciona, è un'isola che ripete il variare continuo, gli sbalzi della terra da cui è divisa dal breve braccio di mare: alcune sue parti sono cittadine, popolose, di moderno ma pur sempre aggraziato rigore, altre, le più riposte, conservano la asciutta semplicità agreste. Sul mare navigano, lucenti di ottoni e di legni pregiati, yachts di miliardari, nelle campagne, intorno alle fattorie, pascolano le mucche, e i contadini seguono i riti dell'antico calendario del lavoro. Boutiques, con le voluttà dell'inutile, negozietti paesani, con i piccoli oggetti, le piccole cose della povera gente: Ischia con la doppia faccia, buona a tutto fare.

Algranati Gina, in *Lettera da Ischia* n. 1/1957

Ad Ischia la tradizione è ben rappresentata dall'imponente castello; una piccola città; in alto, sulla nera massa trachitica ovoidale, cupole di chiese, ruderi di case, miste a qualche nuova costruzione imbiancata di fresco, sembrano affastellati come carte da gioco disposte dalle mani di un fanciullo. I piani della cittadina castrense, inghirlandata di verde dalle agavi azzurre e dalle palette di fichi d'India, paiono confusi a chi guarda la rocca dal mare. Ma il castello merita una valutazione a parte: esso stesso è una raccolta di storia e di leggende; di fronte gli sta la torre merlata quattrocentesca dei Guevara. Quante vele vide nei secoli la massa trachitica! Elleniche e cumane, siracusane e romane e saracene; e tutte quelle che legarono l'isola ai successivi dominatori del Mezzogiorno!

Batjuskov Konstantin – *Lettera a V. A. Zukovskij* (1819)

Faccio i bagni in acque minerali, bevo acque minerali, respiro aria vulcanica, mi nutro di fichi, mi arrostisco al sole, passeggio per vialetti sotto tralci di vite, al soffio del vento africano e, quel che è meglio, mi godo la più solenne vista del mondo. Davanti a me in lontananza è Sorrento, la culla di quell'uomo al quale debbo i più grandi godimenti della mia vita (Torquato Tasso); poi il Vesuvio che di notte erutta una quieta fiamma simile a una fiaccola; le alture di Napoli, coronate di castelli; poi Cuma, dove vagò Enea e poi Virgilio; Baia, adesso triste, una volta sontuosa; Miseno, Pozzuoli, e alla fine dell'orizzonte le catene dei monti che separano la Campania dagli Abruzzi e dalla Puglia...

Turpin de Crissé - *Ricordi del Golfo di Napoli*, 1828

Quale interesse non suscita Ischia al pittore di paesaggi! Maestà nelle forme e varietà nei toni, ricchezza e profusione nella vegetazione, eleganza nelle costruzioni: Ischia unisce tutti i vantaggi pittoreschi a quello di offrire un clima temperato dalle brezze del mare. Il popolo, vivo e gaio come il Napoletano, qui è ancora più attivo e in ogni cosa più onesto e più ingegnoso. Occupati nella coltura dei vigneti e nella pesca, nella fabbricazione di oggetti di ceramica, la cui forma elegante è imitata dai celebri vasi antichi così

ricercati e diventati per i moderni oggetto di lusso e di studio, gli Ischitani si affrettano ad accogliere con premura i viaggiatori, i quali possono percorrere nella più perfetta sicurezza quest'isola incantevole, che racchiude, nel suo perimetro da diciotto a venti miglia, i siti più intriganti e più diversi.

Carus Carl Gustav, *Briefe über...*, 1828

Come sono rigogliosi i cespugli di mirto e i versanti del monte, come i fichi germogliano dappertutto! Io stesso rimango ammirationato da questi dintorni: un ramo di mirto in mano per spronare l'asino, un grande arancio dolce che spunta dal deserto e ogni sorta immaginabile di sentieri per il monte da perlustrare a cavallo così comodamente.

De Frede Carlo - *L'impresa di Napoli di Carlo VIII*, 1982

Ischia fu il soggiorno più o meno costante delle donne di casa d'Aragona. Alla regina madre, alla figlia Giovanna, avente allora quindici anni, e destinata sposa a Ferrandino, si aggiunsero Beatrice, ex regina d'Ungheria, e Isabella vedova di Gian Galeazzo Sforza. Nel 1501 Federico, ultimo re aragonese di Napoli, sdegnato per il tradimento dei suoi congiunti in Spagna, si portò anch'egli con la moglie a Ischia, dopo avervi mandato le due sorelle e la nipote Isabella con le due figlie Ippolita e Bona. Tutte queste principesse si definivano e si firmavano 'tristi reyne', secondo un uso spagnolo inaugurato in Napoli dalla regina vedova di Ferrante I, che così si definisce in una sua lettera del 9 ottobre 1494. Ma Isabella vedova di Gian Galeazzo, che si considerava la più sventurata di tutte, si firmava anche 'unica ne la disgrazia'. Le loro vicende ispirarono versi e romanzi; e Isabella fu addirittura inclusa dal Giovinetti tra gli "uomini illustri", e mentre ancora viveva meritò un caldo encomio nel *Cortegiano* del Castiglione.

De La Rive Pierre Louis, *Lettera del settembre 1785*

Non puoi immaginare come tutto sia fertile in questa terra. Sono venuto qui veramente nel periodo più bello dell'anno. I frutti maturati dal caldissimo sole dell'estate e dal fuoco interno dell'isola raggiungono un grado di perfezione che noi non conosciamo nel nostro paese. In mezzo ai campi vedi alberi di arance, piegati nello stesso tempo dal peso delle arance d'oro pronte a gustare, come di quei frutti ancora verdi che si possono mangiare solo fra un anno: gli alberi stracolmi di fiori e di frutti. Vedi l'aloë, il fico d'india, e una grande quantità di frutti a noi sconosciuti che formano l'ornamento di questa terra, la più bella d'Europa.

La Domenica del Corriere - Agosto 1959

È l'isola di moda. L'isola di cui oggi tutti parlano. In vetta all'Epomeo, il monte sui cui fianchi allignano vigne che danno vini famosi in tutto il mondo, non ci si può arrivare che a piedi, per fortuna! Mezz'ora di cammino. Ma che panorama! Nelle giornate serene (e a Ischia il cielo è quasi sempre sereno) l'occhio spazia tutt'intorno per un raggio di cento chilometri: la costa dal Circeo al massiccio del Cilento, Napoli e il Vesuvio, Capri e Sorrento. Sotto, l'isola, la maggiore dell'arcipelago partenopeo, gran macchia verde

nell'azzurro del mare in cui si specchiano Ischia, la capitale, Lacco Ameno, Forio, Casamicciola, Sant'Angelo.

La Domenica del Corriere - Agosto 1959

Ogni città, ogni villaggio ha qualcosa di singolarmente bello e interessante da vantare: fonti miracolose e grandi alberghi a parte, Ischia ha il castello di antichissima costruzione e il porto ricavato da un lago craterico; Lacco Ameno la chiesa di S. Restituta, il Fungo e la necropoli greca di San Montano. Forio ha il santuario del Soccorso e il raggio verde, il raggio che il sole al tramonto emana per un attimo nel suo ultimo contatto con l'orizzonte. Casamicciola si gloria di aver dato ospitalità al norvegese Ibsen che nella sua pace vi scrisse il *Peer Gynt*. Ma tutto è bello, tutto è interessante a Ischia. Interessante, in modo particolare, è la storia che affonda le sue radici nell'VIII secolo a. C., quando giunsero i Greci, e continua fino ai nostri giorni, fino all'epoca della cosiddetta invasione dei milanesi"

Fiore Ernesto - in *Lettera da Ischia*, n. 2/1963

Panza è il regno dell'uva. Qui, più che altrove, cedono ai pampini il cactus, il carrubo, l'olivo selvatico. E se il tufo è verde, siete tentati di pensare che lo sia diventato anch'esso per le reiterate aspersioni di solfato di rame. La vite è un elemento del paesaggio. Come lo sono le case che qui sembrano più abbracciate al suolo, più unite alla terra che in qualsiasi altra parte dell'isola. Ed elementi del paesaggio, fin dalla prima volta che le scorgemmo, ci apparvero alcune inimitabili figure di vecchie contadine, tutte occhi e tutte rughe, che si direbbero collocate a posta, agli angoli delle strade, per iniziativa ed a cura dell'ente turistico. Le ceste dell'uva, sul capo della gioventù isolana, sono trofei di vittoria. Vittoria sulla precarietà della terra vulcanica, vittoria sulla scarsezza dell'acqua, vittoria sulla impervietà dei sentieri.

Fürbringer Rath - *Ischia von heute*, 1898

Ischia è un luogo di villeggiatura, uno dei più accoglienti di Europa. Il clima salubre, l'aria pura e mite, la luminosità solare e il cielo azzurro, la posizione meravigliosa, la relativa ricchezza di boschi, l'eccitante passaggio dalla montagna alla pianura, la straordinaria fertilità, l'accostamento della montagna e del mare, i panorami sgargianti di colori, tutto rapisce nel modo più salutare il viaggiatore che aspira a ritrarsi e a immergersi nella bellezza della natura. Si comprende perché Kaden raccomandi di scoprire con gradualità il paesaggio, poiché lo stupore potrebbe essere troppo violento, quando con un colpo di magia si passa dalla grigia prosa feriale delle metropoli polverose alla terra solare di Ischia.

Kannegiesser Alphonse - *Ricordi di Ischia*, 1883

Lacco Ameno è un angolo di terra che il Creatore ha fatto espressamente per coloro i quali non amano i grandi orizzonti. Immagina una rada semicircolare, aperta sul lato settentrionale dell'Isola d'Ischia. Le due punte, che formano le estremità di questa conca, sono gli ultimi prolungamenti di due contrafforti che si appoggiano contro i fianchi dell'Epomeo. L'Epomeo stesso, abbassandosi in gradazioni

brusche e ardite, termina nel fondo dell'insenatura e il suo piede si confonde in qualche sorta con la sabbia dorata della spiaggia. Il paesaggio nel suo insieme offre così un'immagine abbastanza esatta del teatro antico. Il mare aperto rappresenta la scena dove si muovevano gli attori; la baia, lo spazio riservato al coro e all'orchestra; il terreno, che dalla riva si eleva a gradi e costituisce corridoi sovrapposti, dà un'idea dei gradini concentrici di un vasto teatro. L'unica differenza è che qui le linee sono naturalmente più movimentate che in un monumento d'arte. Dio non ha voluto costruire l'universo con il filo di piombo per la fortuna degli amanti del pittoresco. A Lacco non vi sono linee regolari e simmetriche, i frequenti sollevamenti vulcanici hanno frantumato il suolo piano, disseminandovi numerose ondulazioni.

Manzon Domenico - in *Lettera da Ischia*, n. 13, 1970-71

Il paesaggio del più bel porto del mondo, quello di Ischia; per chi vi giunga in una giornata un po' fredda, un po' nuvolosa, col vento che ti arrossa il viso, è pronto ad entrare, con le sue nuvole e le splendide colline che ne fasciano i fianchi, in un romanzo ipotetico. Un paesaggio destinato alla pittura: sembra che qui nel porto d'Ischia, da ottobre a febbraio regnino Dei wagneriani o tutt'al più belliniani: le divinità druidiche cui era votata l'infelice sacerdotessa Norma. Qui, nel porto d'Ischia, da ottobre a febbraio in una giornata un po' fredda, un po' nuvolosa, ventosa, non è il Paradiso, bensì il Wahalla. Se la giornata è "marziale", allora il porto è un paesaggio destinato alla letteratura...

Momento Sera - 20 agosto 1955

Dire che Ischia si sta avviando rapidamente a divenire uno dei più importanti centri di villeggiatura è dire troppo e nello stesso tempo dire troppo poco. Infatti Ischia non è certamente una scoperta di quest'anno o di questi ultimi anni. Le antiche Chiese, le Ville e i Castelli (che in aggiunta ai caratteristici villaggi dei pescatori costituiscono altrettante mete turistiche) testimoniano il favore che Ischia godeva, fino ai tempi più remoti, dalle più importanti famiglie. Via Vittoria Colonna e Via Roma, che costituiscono il passeggio serale, possono bene essere paragonate alla romana Via Veneto o alla Via Montenapoleone. Alla chiusura del Monkey Bar, del Ranciofellone o della Tavernetta del Moresco, i locali notturni della massima mondanità, non è difficile veder formare dei gruppi di persone, che se ne partono a dorso di mulo per salire sul monte Epomeo (dove fra non molto arriverà la funivia) per veder spuntare l'alba, spettacolo di un fascino più unico che raro.

Stoppani Antonio - *Il bel paese*, 1881

.. Ecco a Occidente Ischia come un colossale smeraldo, sormontata dal suo Epomeo, che dorme da secoli, lasciando che i suoi campi di lave ardenti vengano trasformati in colti giardini. Accanto ad essa sorge, gemma minore, l'isola di Procida. A nord il campo Miseno, donde il gran Plinio stette dapprima a contemplare l'eruzione del Vesuvio.

